

B.E.L.A.N.E.

Briefing *and* Entertainment Laboratory *for* Arts Near Everybody

L'obiettivo principale del lavoro svolto è stato quello di indagare il duplice rapporto del progettista con la realtà. Da un lato c'è la considerazione tecnologica del progetto, che nella contemporaneità è chiamato a rispondere a diverse esigenze di carattere prestazionale ed estetico. Dall'altro lato c'è la componente sociale che, come nel caso preso in considerazione, pretende di ricucire uno strappo ideologico tra porzioni di territorio che si muovono a velocità diversa.

Il contesto dell'Hotel House è quello di una porzione di territorio trascurata ed abbandonata a se stessa. Vittima dell'illegalità e della discriminazione la zona è stata negli anni sempre più contestata, criticata ed abusata. Utilizzata come contenitore di tutto ciò che di malsano c'era e c'è a Porto Recanati, non è mai stata attuata una politica di riqualificazione, lasciando il luogo e gli abitanti abbandonati a se stessi.

A queste domande vogliamo rispondere, ponendoci come un'alternativa e mai come una soluzione.

L'Hotel House, sebbene sia regolato da un'estetica e da una concezione ormai obsoleta del modo di costruire, rappresenta però una valida alternativa ad un processo che ha un pò ovunque macchiato le coste adriatiche, con un aumento orizzontale incontrollato e disorganizzato dei nuclei abitativi e produttivi, lo Spawl.

Proprio in virtù della sua spiccata verticalità l'Hotel House, come altre strutture ad esso simili ed affini per concezione, può essere una risposta concreta al tema dell'abitare consumando poco suolo.

Il grande fabbricato si dimostra in grado di ospitare, al massimo della capienza, oltre 5000 persone; un piccolo paese verticale privo però dei servizi essenziali e dei luoghi di aggregazione dove poter vivere la quotidianità e nei quali sentirsi membri di una comunità. Proprio questa duplice mancanza, unita alla varietà delle etnie che vi abitano, crea un luogo esclusivo dove ci si confronta poco e ci si relaziona ancor meno. La varietà culturale diviene quindi un limite piuttosto che una risorsa.

A questa mancanza di luoghi dove potersi incontrare, condividere e conoscersi i nostri progetti cercano di dare risposta, creando degli spazi che saranno luoghi, che non solo incentivino l'ibridazione delle diverse culture attraverso l'arte nelle sue varie accezioni, ma che diano una rilevanza territoriale all'Hotel House attraverso servizi utili a tutta la comunità, creando così un luogo inclusivo e non più esclusivo.

Abbiamo pensato a diversi laboratori, ognuno con un proprio carattere, che verranno assegnati periodicamente ad artisti ed innovatori locali. Ogni laboratorio è anche abitazione, una scelta che ci ha permesso di ottimizzare gli spazi a vantaggio di un maggiore funzionalità.

La caratteristica peculiare dell'Hotel House, il lungo corridoio di collegamento tra le varie abitazioni, è stata mantenuta, declinando però questo spazio, in origine di solo attraversamento, in spazio di sosta, esposizione e condivisione. Attraverso delle sottrazioni di volume sono state generate delle aperture verso il paesaggio esterno, aperture che permettono l'ingresso di luce ed aria rendendo al contempo questo spazio una grande vetrina a cielo aperto, una galleria visibile sia internamente che esternamente, un landmark.

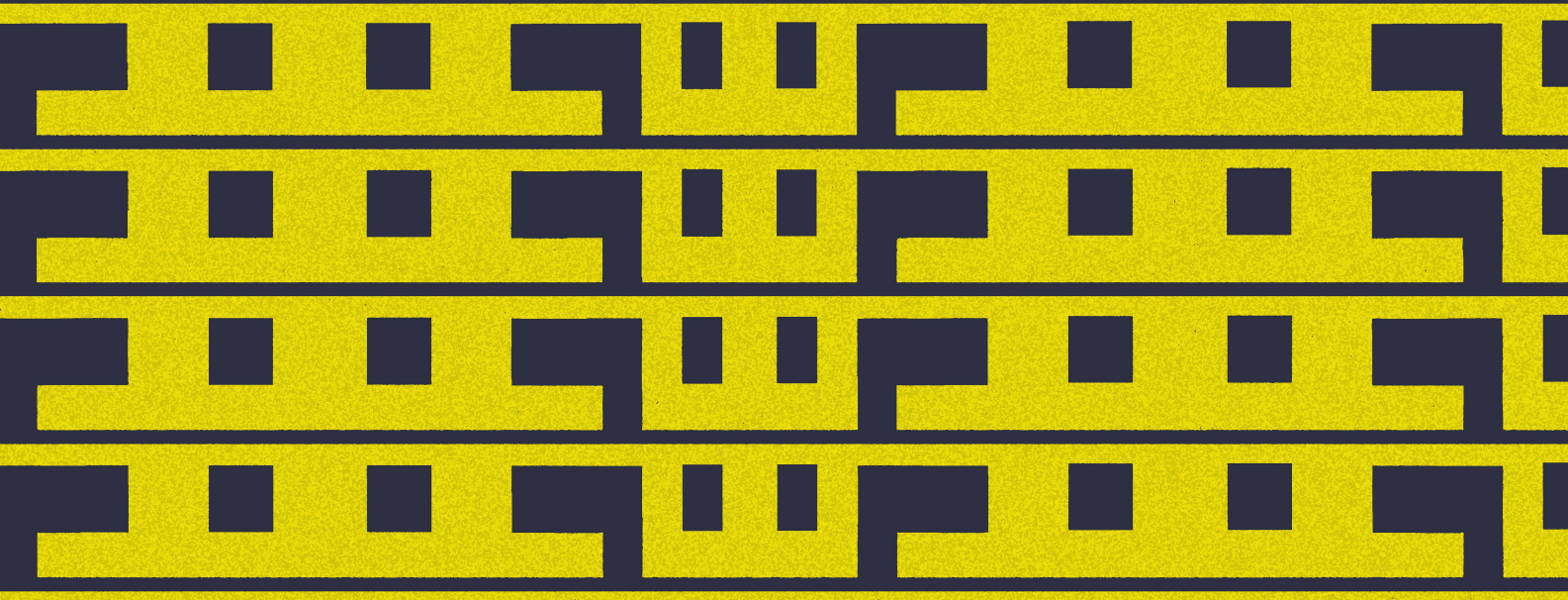
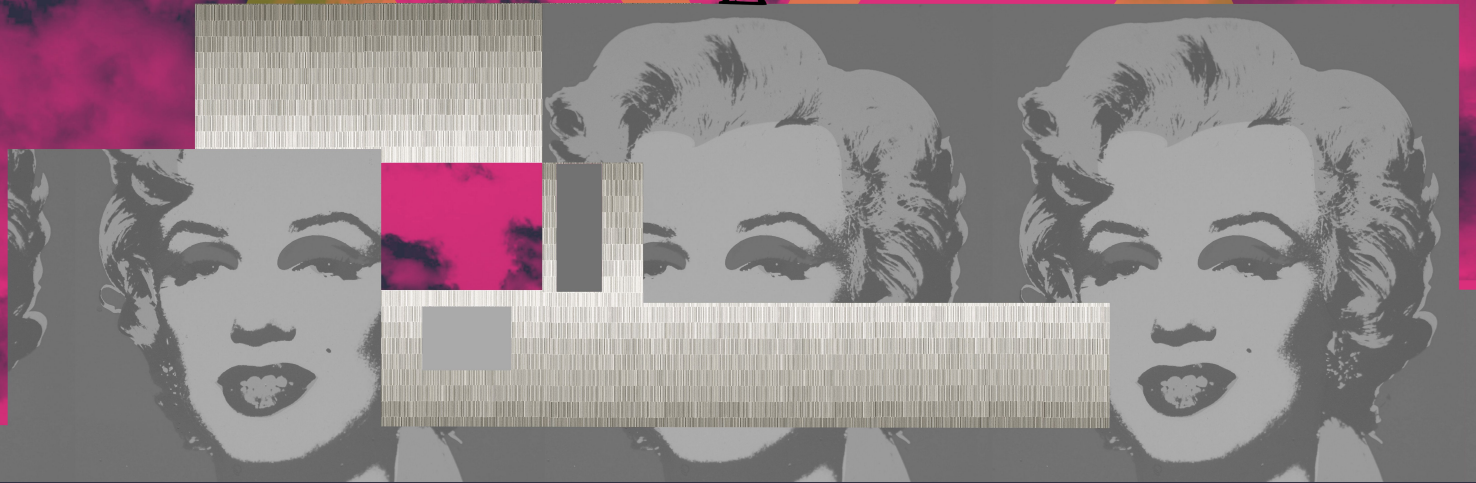
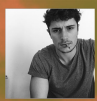
Dal punto di vista tecnologico si è fatto ricorso a materiali economici che però garantiscano un'elevata qualità prestazionale, estetica e tattile; uniti ad un sistema di condizionamento che attraverso l'utilizzo dell'IA gestisca in maniera ottimale i vari parametri di benessere ambientale, andando ad adattarsi alle esigenze specifiche di ogni abitante.

Si è scelto di inserire arbusti ed alberi autoctoni, nel rispetto della biodiversità e con l'obiettivo di potenziare la flora e la fauna locale attraverso la contaminazione dei due ecosistemi. L'uso del verde è stato determinante anche per l'importante effetto che ha sulla psiche degli abitanti. L'ecosistema, andando ad

evolversi nel corso del tempo scandisce il susseguirsi delle stagioni connettendo gli abitanti ed i fruitori con il ciclo biologico della vita.

Tuttavia, per quanto suggestive ed ottimistiche che siano, le nostre restano solo proposte.

Concludo quindi nella speranza che questo progetto, sebbene sia solo un'esercitazione, possa dare un qualche contributo a chi lo visiona e che sebbene i concetti precedentemente espressi siano già da anni presenti nelle architetture d'avanguardia, lo stesso non vale per le piccole realtà dove, purtroppo, gli interessi economici prevaricano sempre quelli sociali a discapito di una qualità di luoghi che tutti meritiamo, a prescindere dalla busta paga.





L'Hotel House ospita quasi 2000 persone, una città verticale a pochi chilometri da quella orizzontale di Porto Pacanati. Se la distanza fisica da un lato è relativamente poca, molta è invece quella sociale che separa i due luoghi. Meta di turismo e villeggiatura anche d'estate, Porto, ghetto pericoloso da evitare di frequentare l'Hotel House. L'Hotel Nasce negli anni '60 come residenza di lusso, destinato ad accogliere l'afflusso di turisti per la stagione estiva ed a imporsi come punto di riferimento per il turismo adriatico dell'Italia del centro. Si dimostra tuttavia troppo grande e mal costruito, dura qualche anno, l'impresa a capo delle costruzioni fallisce ed il proprietario muore suicida. Negli anni '70 ospita i terremotati di Ancona per poi essere affittato da ballerine di night club e migranti. Negli anni il degrado aumenta fino ad arrivare ad oggi. L'Hotel House resta una casa per chi lo abita, mancano tuttavia, a detta degli stessi residenti, dei luoghi di aggregazione dove potersi incontrare, condividere e conoscersi. Le condizioni igieniche sono pessime e gli ascensori (15 piani) sono fuoriusiti.

L'idea è quella di poter sopprimere alle mancanze con cui gli inquilini hanno dovuto convivere in questi anni, creando luoghi di aggregazione e condivisione che possano da un lato incentivare il confronto tra la policromia culturale che caratterizza questo posto e dall'altro essere fonte di attrazione per gli abitanti di Recanati. Inserendo una serie di servizi di cui l'Hotel è tutt'ora sprovvisto, si mira a farlo diventare come un punto di riferimenti per gli abitanti e non della zona, cercando di rimediare a quella scollatura ed a quell'esclusione che da sempre caratterizzano questo posto.

Si è volutamente evitato il ripetersi di una stessa tipologia in favore di soluzioni personalizzate che rispondano alle diverse esigenze di ogni disciplina, dei 3 piani aggiunti sulla copertura, il secondo ospita la distribuzione orizzontale, su questo livello sono posti i singoli ingressi. Gli spazi interni sfruttano invece una circolazione verticale, separati da una doppia membrana in calcestruzzo e policarbonato, questi spazi hanno un duplice rapporto con l'esterno. I tratti composti da solo policarbonato offrono una fonte di luce senza violare la privacy, il taglio di entrambi i materiali si configura come una classica finestra, fonte di luce ed aria.

Se di giorno l'utilizzo di un materiale opaco favorisce l'effetto plastico, di notte la luce che filtra dalla aperture lo rende, considerando anche la stazza dell'edificio, un elemento di spicco visibile dalla città. Il diciannovesimo piano è pensato come uno spazio comune capace di ospitare eventi che per la portata culturale e simbolica avvicino questa comunità, ricca di molte culture, alla città di Porto Recanati.

- 1 PERFORMER
- 1 FOTOGRAFO
- 4 MUSICISTI
- 1 PITTORE
- 8 BALLERINE
- 1 SCULTORE
- 1 SCRITTORE

